Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2014: 5.618
Lettori Ed. I 2016: 24.000
Quotidiano - Ed. Venezia

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE

Dir. Resp.: Alessandro Russello

04-NOV-2017
da pag. 14
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Venezia
In mostra al Ducale
i primi 100 anni
di Porto Marghera

a pagina 14 **Bozzato**

Palazzo Ducale

Inaugurata la mostra che racchiude la storia di fabbriche e uomini.
In esposizione in dieci stanze il cumulo di carbone di Jannis Kounellis, l'energia di neon, stoffa e legno, la fabbrica di Emilio Vedova e i video dell'Istituto Luce

I PRIMI 100 ANNI DI PORTO MARGHERA

Il contemporaneo entra negli appartamenti del Doge. E' una prima volta a Palazzo Ducale e non poteva avvenire se non mettendo in mostra l'altra Venezia, quella che si scruta dalla finestra di fronte e che quest'anno celebra il centenario. Si chiama semplicemente *Porto Marghera 100*, forse perché quel nome è così evocativo che ha una sua autosufficienza. O forse perché anche le parole si sono consumate, assieme alla terra, all'aria e all'acqua diventati in cent'anni tappeti inutili, inutilizzabili, pestilenziali, mortiferi. Nel frattempo sono scomparsi fabbriche e uomini, che all'apice dello sviluppo, nel 1965, si contavano in 229 aziende e almeno 32mila operai.

Come raccontare quella storia con le pulsioni dell'arte? «Per me è stata una doppia sfida», racconta Gabriella Belli, che dirige la Fondazione Musei Civici e ha curato la mostra. «Non sono veneziana e Porto Marghera non è parte della mia storia — dice —. In più dovevo conciliare la storia dell'arte con la cronaca, grande e minuta, di questo luogo». Porto Marghera nasce dalla visione di voler fare delle barene un porto, idea del capitano marittimo Luciano Petit e capitali del conte Giuseppe Volpi a capo della Sade, con la Banca commerciale italiana. Nel 1917, la firma tra Stato, Comune e Società Porto Industriale. Follia e gloria di una spregiudicata borghesia in nome dell'onnipotenza industriale. Porto Marghera è stato un gioco lost-lost per gli operai e per l'ambiente, e chi degli altri ha vinto avrebbe vinto comunque. Un album di famiglia di sopravvissuti e sconfitti. «Non c'era un posto più adatto di Palazzo Ducale, la casa di tutti e salotto buono della città — spiega la presidente dei Musei Civici, Maria Cristina Gribaudi —. E' stata data dignità ai lavoratori di Porto Marghera». La mostra, aperta fino al 28 gennaio, è un affresco lungo 10 stanze, le più preziose del Ducale. Il registro dell'arte aiuta a ricostruire là dove mancano le parole e a suturare là dove ne sono state dette troppe. Il cumulo di carbone di Jannis Kounellis, l'energia di neon, stoffa e legno di Mario Mertz, la fabbrica di Emilio Vedova, i bachi giganti con la pelle di setole acriliche di Pino Pascali, i mostruosi dischi di ferro su rotaie di Eliseo Mattiacci, i volti delle folle anonime di Anne-Karin Furunes. «Le parole sono i materiali, le materie prime da cui tutto è iniziato», nota la curatrice. Acqua, carbone, ferro, plastica, tessile, vetro: «L'arte rigenera i contenuti».

Non una mostra sul lavoro, né una cronistoria. Ma una storia evocata e balbettante di relazioni tra uomini, macchine, passioni e lutti. Le foto, soprattutto la lunga serie di John Gossage («*The Romance Industry*»), fanno da sottotesto per aiutarci a stare in superficie. I filmati, ritrovati in tanti archivi (prima di tutto Istituto Luce e Rai) e rimontati dal team di Gianpiero Brunetta dell'Università di Padova, sembrano una colonna sonora di sussurri: scorrono gli impresari fascisti e le fabbriche in subbuglio, i Caroselli e le liriche di poeti-operai (come Ferruccio Brugnaro, padre del sindaco di Venezia), le riflessioni lucide e amare di Gianfranco Bettin e il jingle dei Pitura Freska. Cosa resta di quella storia partorita dal Novecento e diventata infertile? Bisogna tornare a Pino Pascali, che chiude l'esposizione nella sala delle carte geografiche e dei mappamondi. *Confluenze* sono due lunghe vasche di alluminio e acqua blu di metilene. «Una laguna, potremmo dire — riflette Gabriella Belli — metafora di un mare calmo».

Fabio Bozzato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2014: 5.618
Lettori Ed. I 2016: 24.000
Quotidiano - Ed. Venezia

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE

Dir. Resp.: Alessandro Russello

04-NOV-2017
da pag. 14
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

La mostra
«Porto Marghera 100», inaugurata ieri a Venezia, a Palazzo Ducale *(foto Vision)*

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2014: 5.618
Lettori Ed. I 2016: 24.000
Quotidiano - Ed. Venezia

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE

Dir. Resp.: Alessandro Russello

04-NOV-2017
da pag. 9
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Porto Marghera conquista Ducale e Fenice «Una sfida che dobbiamo vincere insieme»

Il centenario e il futuro tra navi, industria e aerei. Il sindaco nelle aree Eni: 107 ettari da rilanciare

VENEZIA «E' una serata speciale per me», dice dal palco della Fenice tradendo l'emozione, poco dopo aver annunciato la promozione di Fortunato Ortombina da direttore artistico a nuovo Sovrintendente del teatro («E' amatissimo da tutti, sono convinto che la Fenice con lui continuerà a far bene»). Qualche ora prima l'aveva ribadito anche all'inaugurazione della mostra a Palazzo Ducale: «Io sono uno di quei ragazzi che hanno vissuto su e con Porto Marghera, sono un figlio di Porto Marghera». In sala c'è anche il padre poeta, voce della classe operaia.

Si festeggia il centenario, la Fenice gli dedica il tributo con l'apertura della stagione sinfonica con un concerto diretto dal maestro Donato Renzetti. Un intreccio tra passato, presente e futuro, perché se è vero che nel 1917 si è firmato l'accordo con cui si dava vita al grande porto industriale credendo nelle fabbriche, cento anni dopo si guarda ad una nuova sfida: il rilancio, fatto di logistica, porto, industria pulita e innovazione. «E' una sfida che dobbiamo saper cogliere e che riusciremo a vincere tutti insieme solamente se resteremo uniti», sottolinea il sindaco. Gli accordi sulla chimica sono miseramente falliti, adesso si punta su chimica verde e nuove fabbriche. Non è un caso che proprio ieri Brugnaro abbia visitato assieme a Vincenzo Maria Larocca, amministratore delegato di Syndial, parte dei 107 ettari che Eni darà al Comune per farli «rivivere». La strada è ancora lunga, molti non sono ancora funzionali, dovranno essere bonificati, l'intesa non è stata ancora firmata («ma c'è molta disponibilità», dice il sindaco), se ne parla da almeno tre anni. L'obiettivo è di portare nuovi investitori che puntino su Marghera: «Ho portato Superjet (la società aerospaziale con sede a Tessera, *ndr*), sembrano interessati, noi non molliamo». Le aree passeranno a Insula, nuovo punto di riferimento della riorganizzazione delle partecipate che farà massa critica con Ive, Vega e l'Agenzia dello sviluppo, poi andranno all'«asta».

Aerei, navi (ormai è imminente la decisione del Comitatone di spostare le crociere anche a Marghera in alternativa al passaggio davanti a San Marco), logistica, industria 2.0 e la svolta verde di Eni che con la riconversione della vecchia raffineria ha creato il primo impianto bio in grado di trasformare materie prime di origine biologica in biocarburanti di alta qualità. «Venezia non può pensare di ritirarsi, chiudersi e contarsi — ha spiegato ieri il sindaco —. Come nel 1917 ha avuto un ruolo attivo nel progetto della nuova area industriale, adesso deve affrontare la nuova sfida che ci arriva da Porto Marghera che può diventare davvero uno dei posti più belli del mondo imparando dagli errori del passato. Torniamo a pensare al domani ed avere l'ambizione di diventare una grande Città metropolitana».

Il primo segno bello sarà quello di «accenderla»: effetti luminosi coloreranno i grandi impianti industriali creando una città multicolore. Ieri il prologo con la serata speciale alla Fenice: diversi stili con brani di autori contemporanei e storici, dai «Canti di fabbrica per voce e orchestra, su testi dei poeti di fabbrica» Attilio Zanichelli, Fabio Franzin e Ferruccio Brugnaro, all'«Io che non vivo (senza te)» di Pino Donaggio fino a «Attila: qual notte!... Ella in poter del barbaro» di Giuseppe Verdi. «Venezia — ha precisato Luigi Brugnaro — attraverso l'arte e la musica vuole raccontare un secolo di materia, di lotte operaie di strumenti del mestieri e di scoperte scientifiche che hanno fatto di Marghera il cuore propulsivo del Nordest». Il futuro è ancora tutto da scrivere.

F. B. - P. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(altri servizi in Cultura)

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2014: 5.618
Lettori Ed. I 2016: 24.000
Quotidiano - Ed. Venezia

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE

Dir. Resp.: Alessandro Russello

04-NOV-2017
da pag. 9
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Il centenaio di Porto Marghera La mostra a Palazzo Ducale è aperta fino al 28 gennaio (in foto Anne-Karin Furunes). La stagione sinfonica della Fenice si è aperto con un concerto tributo ai cento anni di Marghera *(Foto Pattaro/Vision)*

In teatro Il sindaco con la moglie e i genitori, Ortombina con Donaggio, Musolino con la moglie

Le luci
Effetti luminosi coloreranno i grandi impianti

Il Teatro
Ortombina sarà il Sovrintendente della Fenice

La vicenda

- Cento anni dalla nascita di Porto Marghera: ieri è stato inaugurata la mostra a Palazzo Ducale mentre un concerto speciale ha aperto la stagione sinfonica della Fenice

- Martedì il Comitatone deciderà di spostare le crociere nel canale industriale nord. E' la rinascita dell'area industriale tra navi, aerei e industria green

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 19.362
Lettori Ed. I 2016: 147.000
Quotidiano - Ed. Venezia

IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE

Dir. Resp.: Roberto Papetti

04-NOV-2017
da pag. 28
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

I CENTO ANNI DI PORTO MARGHERA IN MOSTRA A PALAZZO DUCALE

Palazzo Ducale
I materiali della mostra
Bonzio a pagina XXVIII

Inaugurata l'esposizione che racchiude le tappe della zona industriale. Il sindaco Brugnaro: «Tutti i protagonisti erano persone illuminate. Dobbiamo proseguire con nuove attività, presto installeremo luci colorate nelle fabbriche»

Al Ducale la storia di Marghera

PALAZZO DUCALE

VENEZIA Solo qualche anno fa sarebbe stato impossibile trovare, nelle stanze di Palazzo Ducale, le materie prime di Porto Marghera. Eppure è proprio quello che è successo con la mostra "Porto Marghera 100" che è stata inaugurata ieri pomeriggio. Non solo opere realizzate con plastica e carbone, ma anche filmati d'epoca, opere di arte contemporanea di vari autori, fotografie, mappe del territori fino alle canzoni dei Pitura Freska. Per non parlare poi della singolare installazione in cui il sindaco racconta il senso dell'iniziativa. La fusione tra zona industriale e uno dei simboli mondiali di Venezia si è quindi compiuta grazie al lavoro congiunto di Mariacristina Gribaudi, della Fondazione Musei civici, del Comune e della direttrice Gabriella Belli. Il centenario di Porto Marghera, dopo essere stato celebrato e ricordato in altre zone, approda così nelle affascinati stanze del Ducale come a ricordare una sorta di unione tra il tumultuoso Novecento di Porto Marghera e la città storica.

LA STORIA

«Un'idea toccante - ha spiegato il sindaco Luigi Brugnaro - questa mostra racconta la materia, le mani dei lavoratori, alcune produzioni che hanno fatto la storia di Porto Marghera. Mi ritengo un figlio di Porto Marghera, in questa zona della città c'era la fame, la gente scappava dagli altri paesi del Veneto per trovare fortuna qui». Il sindaco, per inquadrare il periodo, ha poi detto che Porto Marghera nasce a distanza di due anni da Caporetto (in realtà i due eventi sono del 1917) e poi ha tracciato un profilo dei primi progetti arrivati nella zona industriale. «Con l'arrivo dei lavoratori qui si è creato lo spirito che ha poi caratterizzato il nostro futuro. La nostra storia, è bene ricordarlo, è stata fatta da persone illuminate e anche umili. All'inizio questa era una periferia, ma io dico che nelle periferie c'è la vita vera, quella vissuta con entusiasmo. Voglio che la mostra, così come la storia di Porto Marghera, diventi un percorso che non si ferma qui. Il capannone del Petrolchimico potrebbe diventare la sede stabile di iniziative promosse dai sindacalisti. Come amministrazione stiamo anche lavorando con una società affinchè le varie aree produttive vengano illuminate di notte con colori diversi. Bisogna continuare su questa strada, noi lo stiamo facendo e penso che su questo terreno ognuno deve fare la sua parte».

LA MOSTRA

L'esposizione, alla quale ha collaborato anche Eni, è stata allestita seguendo ogni produzione che veniva realizzata nell'area industriale. E così nelle 10 stanze le sezioni riguardano "L'acqua e il porto", "Il ferro e le navi", "Il carbone e l'elettricità", "La chimica e la plastica", "L'energia e il futuro", "La fibra e l'innovazione", "Quello che non ci sarà più", "Uomini e il lavoro", "Il vetro e il cristallo" e "Per capire il futuro di Porto Marghera: padiglione Antares". La mostra (che dura fino a gennaio) segue quindi l'evoluzione dell'area produttiva con un riferimento particolare al 1965, l'anno che precede l'alluvione, che dal punto di vista storico rappresenta il massimo dello sviluppo con la presenza di oltre duecentoventi aziende e con oltre trentamila lavoratori.

«Su tutti questi temi - ha poi aggiunto la direttrice Gabriella Belli - è stato costruito un progetto espositivo molto solido. Il nostro obiettivo era proprio quello di creare una forte emozione nel visitatore, e in questo senso è stata fondamentale la collaborazione di Gian Piero Brunetta, grazie anche alla presenza di diverse opere d'arte».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

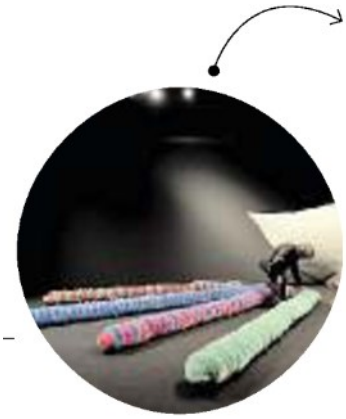
data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 19.362
Lettori Ed. I 2016: 147.000
Quotidiano - Ed. Venezia

IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE

Dir. Resp.: Roberto Papetti

04-NOV-2017
da pag. 28
foglio 2 / 2
www.datastampa.it



LA MOSTRA SUI 100 ANNI

Nelle dieci stanze del palazzo le materie, i video, le fotografie, le opere e i documenti su una vicenda di uomini e lavoro

PALAZZO DUCALE Sopra l'installazione sull'acqua, in basso la plastica e a destra il sindaco Brugnaro con il patriarca Francesco Moraglia durante l'inaugurazione (fotoattualità)

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 19.362
Lettori Ed. I 2016: 147.000
Quotidiano - Ed. Venezia

IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE

Dir. Resp.: Roberto Papetti

04-NOV-2017
da pag. 28
foglio 1
www.datastampa.it

L'annuncio al concerto della Fenice: Ortombina sovrindentente

L'ANNUNCIO

VENEZIA Sorprendendo tutti, ieri sera Luigi Brugnaro ha scelto i minuti immediatamente precedenti il concerto inaugurale del centenario di Porto Marghera per comunicare alla platea l'imminente nomina di Fortunato Ortombina a sovrintendente della Fenice. "Una scelta nel segno della continuità, che la città si aspetta - ha detto - Per questo teatro Ortombina ha fatto molto e anche Venezia gli deve tanto: è giusto che a ricoprire l'incarico sia lui". Il sindaco è giunto alla Fenice insieme ai genitori Maria e Ferruccio. E sull'evento e le prospettive di rilancio dell'area, dopo essersi definito "figlio di Porto Marghera" e avere sottolineato l'importanza di una decisione "con la quale dal 1917 Venezia si dotò di un moderno porto industriale, si aprì all'industria pesante con benefici per il Nordest e la Valle Padana e creò dal nulla una città-giardino all'avanguardia", ha aggiunto che "bisogna cominciare a essere orgogliosi di Porto Marghera. Senza dimenticare i suoi momenti bui e le problematiche da risolvere, ma dalle quali si deve ripartire con idee nuove e passionali. Consapevoli che la sua storia è la storia di tutti, il suo futuro è il futuro della città e questo è un impegno da prendere per chi verrà dopo di noi". Tra le autorità presenti, il sottosegretario Pier Paolo Baretta, il prefetto Carlo Boffi, i presidenti della Biennale e di Confindustria Venezia, Paolo Baratta e Vincenzo Marinese, oltre all'ex ministro Tiziano Treu, al consigliere Eni Domenico Livio Trombone e a diversi sindaci dell'area metropolitana. In apertura del concerto dell'orchestra e coro del teatro diretti da Donato Renzetti, "Canti di fabbrica", brano per voce e orchestra commissionato dalla Fenice a Fabio Vacchi per accompagnare le poesie di Attilio Zanichelli, Fabio Franzin e dello stesso Ferruccio Brugnaro (tenore Paolo Antognetti). E a seguire, il cavallo di battaglia di Pino Donaggio "Io che non vivo (senza te)", "Qual notte!... Ella in poter del barbaro" da "Attila" di Giuseppe Verdi e la sinfonia n. 9 in mi minore "Dal nuovo mondo" di Antonin Dvorak.

Vettor Maria Corsetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORCHESTRA Il palco della Fenice con l'orchestra che ieri sera ha inaugurato la stagione sinfonica Il concerto di apertura dedicato ai cento anni di Porto Marghera. A destra, Fortunato Ortombina

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 11.407
Diffusione 05/2017: 8.542
Lettori Ed. I 2017: 111.000
Quotidiano - Ed. Venezia

la Nuova Venezia

Dir. Resp.: Paolo Possamai

04-NOV-2017
da pag. 28
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

MARGHERA 100 » IL RILANCIO

Gli stabilimenti storici illuminati e colorati

L'annuncio a margine della presentazione della mostra allestita a Palazzo Ducale
Il sindaco: Dobbiamo dimostrare che quest'area è produttiva, non un fantasma

» «Pensare questo luogo come un percorso, che attraverso il piano strategico con il governo, dia una prospettiva di lavoro ai nostri giovani che pensano di andare all'estero»

di Roberta De Rossi

La novità più immediata, sarà l'illuminazione notturna e colorata degli stabilimenti storici di Porto Marghera: «Dobbiamo far vedere le nostre industrie, dimostrare che esistono, che quest'area è produttiva, non un fantasma». A margine dell'inaugurazione a Palazzo Ducale della mostra sui 100 anni di Porto Marghera (che presentiamo nelle pagine della Cultura), il sindaco Brugnaro è andato a ruota libera sui progetti grandi e piccoli che investiranno l'area.

Eppur si muove... In mattinata, era stato in sopralluogo con Eni sulle aree dei famosi 110 ettari di Porto Marghera - 107 per la precisione - che l'azienda si è impegnata a cedere al Comune, perché vengano assegnate a nuove imprese. Nel primo pomeriggio, ha incontrato i vertici della centrale Enel di Fusina, assicurando loro che avranno - come richiesto - più cdr (il carburante ricavato dai rifiuti, fornito da Veritas) con più qualità calorica.

L'obiettivo. Il concetto base è: «Pensare a Marghera come un percorso, che attraverso il piano strategico con il governo, il piano del sindaco, gli accordi con l'Eni sulle aree da cedere per richiamare nuove industrie e imprese», racconta Brugnaro, «dia una prospettiva di lavoro concreta ai nostri giovani che pensano di andare all'estero: l'altro giorno ho portato in sopralluogo Superjet e sembra interessata. Dobbiamo tutti fare uno sforzo collettivo per diventare davvero comunità: Venezia non può limitarsi a contare i propri abitanti, lagnandosi di quanto pochi siamo rimasti, ma deve ripartire anche dalle sue periferie, come Porto Marghera, che ha grandi potenzialità di sviluppo».

Nel concreto, i progetti stanno avanzando, ma scadenze certe non ce ne sono e, soprattutto servono i fondi per le bonifiche.

107 ettari Eni e nuovo bando. Azienza e Comune hanno ieri concordato sullo spostamento di alcune aree del "pacchetto" che dovrà passare di mano da Eni al Comune, che intende metterlo a bando attraverso Insula: società che sembrava destinata a sciogliersi e nella quale - dice ora Brugnaro - «intendiamo far convergere l'immobiliare Ive, Vega e anche l'Agenzia dello sviluppo». Eni ha chiesto di poter mantenere alcune aree dove è già stata realizzata la banchina contenitiva anti-inquinamento - per realizzare un impianto foto voltaico - cedendone altre con accesso diretto alle strada. Il sindaco ha dato il suo benestare.

Naturalmente i "se" e i "quando" sono molti: quando arriveranno dal ministero i milioni attesi da anni per completare la "muraglia", quando si arriverà al rogito per il passaggio di proprietà, come promuovere le aree differenziandole per vocazione, fare i bandi. «Ma non si parte da zero. Porto Marghera non è un'area morta: ci sono Eni, Fincantieri, Pinkington, le officine aeronavali e altri che ringrazio. La questione del trasferimento delle navi a Marghera è in via di soluzione, come l'interramento della rete di Terna».

Capannone ai sindacati. Infine, Brugnaro ha confermato l'intenzione «di cedere alle organizzazioni sindacali il Capannone del Petrolchimico, luogo simbolo della vita e delle lotte degli operai di Porto Marghera che è giusto siano i lavoratori a gestire».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 11.407
Diffusione 05/2017: 8.542
Lettori Ed. I 2017: 111.000
Quotidiano - Ed. Venezia

la Nuova Venezia

Dir. Resp.: Paolo Possamai

04-NOV-2017
da pag. 28
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Una parte della mostra allestita a Palazzo Ducale

Gli ospiti tra cui il sindaco e il Patriarca

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 11.407
Diffusione 05/2017: 8.542
Lettori Ed. I 2017: 111.000
Quotidiano - Ed. Venezia

la Nuova Venezia

Dir. Resp.: Paolo Possamai

04-NOV-2017
da pag. 20
foglio 1
www.datastampa.it

Fortunato Ortombina sarà il nuovo sovrintendente della Fenice
L'annuncio del sindaco chiude sei mesi di attesa e il teatro applaude

L'atteso annuncio è finalmente arrivato: dopo mesi di comando "sospeso" in seguito alla nomina di Cristiano Chiarot ai vertici del Maggio musicale fiorentino - voluta dal ministro per i Beni culturali Franceschini, ma contrastata dal sindaco Brugnaro - il Teatro La Fenice avrà presto un nuovo sovrintendente. Come nelle attese, sarà Fortunato Ortombina a guidare l'ente lirico veneziano, del quale dal 2007 è direttore artistico. Lo ha annunciato il sindaco Brugnaro dal palco del teatro, affollato per il concerto celebrativo dei 100 anni di Porto Marghera: «Stiamo per nominare Ortombina sovrintendente del Teatro La Fenice. Ha fatto un buon lavoro ed è amatissimo da tutte le persone». E il teatro ha salutato l'annuncio con un lungo applauso. «L'abbiamo tenuto un po' in prova», ha detto con una battuta Brugnaro, «ma la città gli deve tanto e sono convinto che la Fenice con lui continuerà sempre meglio sul solco di quello che abbiamo fatto». Il concerto ha fatto seguito all'inaugurazione della mostra "Porto Marghera 100" a Palazzo Ducale (che presentiamo nelle pagine della cultura). L'orchestra della Fenice ha aperto il concerto con i canti di fabbrica di Fabio Vacchi e "Io che non vivo senza te" del maestro Pino Donaggio. (r.d.r.)

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 01/2017: 14.594
Diffusione 05/2017: 12.022
Lettori Ed. I 2017: 144.000
Quotidiano - Ed. Padova - Treviso - Venezia

Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso

Dir. Resp.: Paolo Possamai

04-NOV-2017
da pag. 38
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

LA MOSTRA SUI 100 ANNI

L'arte si ferma a Porto Marghera

Al Ducale volti e storie di un'industria che non c'è più

La chimica, la plastica, il carbone, le navi, la tecnologia che portarono la modernità negli anni Sessanta. L'industria, che con una mano dava lo stipendio a oltre 40 mila famiglie, con l'altra faceva ammalare, uccideva, ammorbava l'aria. Non nasconde niente "Porto Marghera 100", la mostra inaugurata ieri a Palazzo Ducale.

DE ROSSI A PAGINA 38

Storia di chimica e di uomini l'arte legge Porto Marghera

I volti, le voci e i versi di chi nelle fabbriche ha lavorato, vissuto, ne è morto E poi le materie che dagli stabilimenti uscivano, forgiate in opere senza tempo

di Roberta De Rossi

La chimica, la plastica, il carbone, le navi, la tecnologia che portarono la modernità nelle case degli italiani del boom degli anni Sessanta. L'industria che con una mano dava uno stipendio a oltre 40 mila famiglie di operai, ma con l'altra faceva ammalare, uccideva, i mariti, i figli, ammorbava l'aria, rendeva nera la laguna. Ma anche il futuro, contenuto in un'ampolla di "green diesel".

Racconta tutto e non nasconde nulla, "Porto Marghera 100", mostra che non lascia indifferenti e che nel centenario della fondazione fa irrompere a Palazzo Ducale la storia del Polo chimico più importante d'Italia, insieme all'arte contemporanea. Luci e ombre raccontate con immagini e video d'epoca, interviste, il fumo verde dalle ciminiere, le denunce degli operai, i canti delle lotte sindacali, la voce svagata della centralinista Franca Valeri nel Carosello dell'Olio Topazio. Pezzi di storia industriale, sociale, giudiziaria, con un racconto d'archivio tessuto da Giampiero Brunetta. E l'arte.

«Abbiamo voluto raccontare un secolo» osserva la direttrice Gabriella Belli «esponendo le opere di molti grandi artisti che hanno utilizzato i materiali che si producevano a Porto Marghera e li hanno rigenerati, dandogli un futuro. Ma la mostra d'arte è quasi in sottordine rispetto al racconto documentario che segna le varie tappe». Un percorso attraverso dieci stanze, accompagnato anche dalle voci dei poeti: l'incalzante "Odio a te Porto Marghera, cancro di barena, befana di morte..." di Antonella Barina; la calma furiosa del poeta Ferruccio Brugnaro quando legge "il cloruro di vinile non risparmia nessuno, la morte non è mai stata così presente, non si sente che la morte". L'incedere di Zanzotto. Il tg dell'epoca dà voce all'operaio Gabriele Bortolozzo, che con la sua denuncia fece deflagrare l'inchiesta sulle fabbriche di morte: «È il momento di mettere al bando queste sostanze, perché nonostante tutti gli interventi ci sono sempre dispersioni, fughe» ammoniva Bortolozzo, che morì prima della fine del processo. «Su 18 produzioni, 8 erano cancerogene», informa un cartello. Ma poi c'è l'arte.

Per prime incontri le lunghe vasche del mare blu Pino Pascali che parlano dell'acqua e il porto, primo cuore commerciale del progetto del Conte Volpi. Poi il grande carro solare in ferro di Mattiacci e la pittura nera, politica di Emilio Vedova. A terra, illuminato, il carbone di Kounellis: lo stesso che alimentava di energia le voraci industrie di Marghera. Ed ecco che si accende uno dei primissimi neon di Mario Mertz, accanto allo pneumatico di Sassolino. La plastica che con il Cvm ha portato la morte e quella che oggi si fa verde, riciclata nelle lastre colorate di Francesco Candeloro e nella rossa crisalide della ri-nascita di Sissi. La canoa abbagliante di Zoria. Stanza dopo stanza prendono corpo i materiali di Porto Marghera, il passato e il futuro (auspicato). E strabiliano le mille fibre colorate delle spirali di Pascali, realizzate con i tessuti dell'innovazione: il domani del polo industriale. I volti segnati degli operai e delle operaie si fanno giganteschi nelle opere di Anne-Karin Furunes. Il vetro luccica, antico e futuribile, nella piramide di bottiglie di Cragg.

«Vogliamo raccontare Porto Marghera per quello che è stato per l'Italia, il vissuto delle persone che ogni giorno vi lavorano», osserva il sindaco Brugnaro, «come stimolo per il futuro dei nostri giovani e l'obiettivo di portare nuovo lavoro a Porto Marghera». «Questa non è una celebrazione» sottolinea la presidente della Fondazione Musei Veneziani, Mariacristina Gribaudi «ma un atto di responsabilità. Dobbiamo fare pace con il passato, per costruire con i giovani il futuro di questa parte del Nordest». Le ultime parole, "Porto Marghera 100" le affida dal video al sociologo Gianfranco Bettin: «La vecchia chimica può essere fucina di una nuova chimica: serve la consapevolezza di quello che abbiamo attraversato in chiaroscuro, ma anche libertà di sguardo, disponibilità all'avventura nel nuovo tempo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 01/2017: 14.594
Diffusione 05/2017: 12.022
Lettori Ed. I 2017: 144.000
Quotidiano - Ed. Padova - Treviso - Venezia

Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso

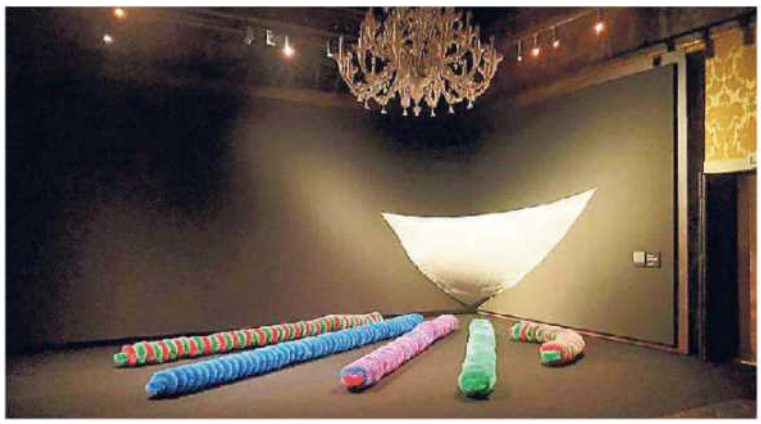
Dir. Resp.: Paolo Possamai

04-NOV-2017
da pag. 38
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

QUANDO E DOVE

"Porto Marghera 100" resterà aperta a Palazzo Ducale di Venezia fino al 28 gennaio, tutti i giorni dalle 8.30 alle 17.30. Curata da Gabriella Belli, con la collaborazione di Paolo Apice e allestimento di Daniela Ferretti, l'esposizione che racconta la nascita e lo sviluppo di Porto Marghera è stata realizzata dalla Fondazione Musei civici di Venezia in collaborazione con il Comune di Venezia, e rappresenta il fulcro delle iniziative legate alle celebrazioni dei 100 anni del polo industriale promosse dall'amministrazione comunale. Ingresso gratuito per i residenti nel Comune, membri Icom, bambini fino ai 5 anni, portatori di handicap con accompagnatore. Biglietti 13-20 euro con ingresso ai musei della Piazza, offerte scuola e famiglie.

I volti delle donne e degli uomini che hanno lavorato a Porto Margheram nell'opera di Anne-Karin Furunes, accanto al pannello con le tute



Le spirali di Pascali realizzate con i tessuti di fibre colorate e, a destra, il carro solare in ferro di Eliseo Mattiacci